

PROPOSTE PER LA RIAPERTURA DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E ARTIGIANALI

#RIAPRIREPRESTO #RIAPRIRERUBITO

Da ora in poi sui libri di storia, esisterà un pre e un post CV-19, di questo tutti devono esserne consapevoli.

Ma con altrettanta consapevolezza si può affermare che è finito il tempo dell'attesa.

Il sistema economico italiano e quello locale non fa eccezione, non ha la condizione di sopravvivere in questa situazione di stallo operativo. Non ha le riserve, non ha l'assetto organizzativo per sopravvivere in assenza di operatività.

Quindi o le imprese sono messe in condizione di riavviare l'operatività ordinaria quanto prima, pur con le necessarie cautele (da individuarsi con buon senso e ragionevolezza e nel rispetto dei protocolli di sicurezza) destinate a diventare strutturali in assenza di un vaccino, o sarà lo Stato che si dovrà far carico in modo EFFICACIE, EFFICIENTE E TEMPESTIVO, del sostegno di milioni di imprese e lavoratori per evitare un disastro economico e sociale in stato avanzato di deflagrazione.

In questi 50 giorni di lockdown tutte le imprese sono state disastrate dal blocco totale delle loro attività e della circolazione delle persone disposto con i Decreti Governativi per fronteggiare l'emergenza sanitaria scaturita dalla diffusione del CV-19.

E' indiscutibile che l'andamento del virus sia condizionante per il nostro futuro ma oggi abbiamo la consapevolezza che la soglia di condizionamento, posta la strutturalità della sua presenza, si è elevata: dovremo imparare a conviverci e per farlo assumere come "normale" la sua presenza e quella delle sue conseguenze attivandoci con comportamenti nuovi, maggiormente accorti e prudenti ma non privandoci della "vita", pur sapendo bene che una nuova esplosione dell'epidemia sarebbe totalmente devastante.

In questo contesto la **Ripartenza** dell'economia è una necessità ineludibile perché oltre a rappresentare un segnale fondamentale di tenuta e di speranza per gli imprenditori e i lavoratori dipendenti è una necessità imprescindibile per la loro sopravvivenza e con loro, dello STATO e del Sistema Paese.

Non c'è un prima la salute e dopo l'economia e neppure prima l'economia e poi la salute, oggi sono due priorità assolute poste sullo stesso piano, nella consapevolezza che riaprire le attività come erano prima del virus sarebbe sbagliato, oltre che impossibile ma anche **riaprire con regole insostenibili che fanno fallire migliaia di imprese e con milioni di disoccupati non è accettabile**.

Milioni di persone non possono stare chiuse in casa per mesi. Non regge socialmente ed economicamente.

Sino a quando non ci saranno medicinali e vaccino, ammesso che non nascano nuovi virus, dovremo avere comportamenti responsabili e consapevoli che l'essere umano non è più forte della natura.

Il momento è a dir poco molto difficile e la maniera nella quale ne usciremo dipenderà dalla capacità che avrà lo Stato di implementare misure straordinarie in campo monetario e fiscale ma soprattutto da come il Paese accompagnerà questi interventi con una riforma totale del sistema economico e della politica industriale.

Per questo, da subito, è fondamentale progettare il post crisi attraverso una campagna di investimenti e interventi strutturali senza precedenti per ridisegnare un'Italia Post-Covid-19. È certo come il contesto mondiale in cui ci troveremo sarà completamente differente rispetto al periodo antecedente il manifestarsi della pandemia.

Ricordiamo che la prolungata chiusura delle attività rischia di minarne la stessa esistenza con la conseguente **perdita di numerosi posti di lavoro in gran parte giovanile e femminile**.

In particolare, nei settori di acconciatura ed estetica abbiamo forte la preoccupazione per un fenomeno che già in passato era fonte di attenzione da parte della Categoria, che è quello del **lavoro sommerso e abusivo**. Il prolungamento di questo fermo imposto dal Governo rischia seriamente di creare un mercato parallelo sommerso di richiesta/offerta di trattamenti a domicilio causando una recrudescenza di un fenomeno in questo momento molto pericoloso come quello dell'abusivismo. E crediamo sia evidente a tutti che il proliferare del lavoro abusivo sia una pericolosissima fonte di possibile incremento dei contagi, perché sono attività svolte senza nessun tipo di controllo da parte delle autorità di polizia e sanitarie.

Le Associazioni di Categoria delle p.m.i. della provincia di Pistoia, attraverso il rappresentante del Governo sul Territorio di Pistoia vogliono trasmettere al Governo Nazionale il grido di dolore delle imprese locali e una base di proposte d'interventi urgenti in assenza dei quali si assisterà al collasso dell'economie del territorio.

Per chiarezza di esposizione articoliamo in due fasi l'azione che richiediamo al Governo richiamando le Fasi adottate dallo stesso nella gestione dell'emergenza CV-19

Interventi a sostegno della FASE 2 - Immediata:

1. **Riapertura immediata di tutte le attività escluse** da nuovo DPCM del 26 aprile, nel rispetto dei principi di sicurezza approvati a livello nazionale
2. **Contributi a fondo perduto** per le imprese più piccole per garantire la loro tenuta oltre alla massima tempestività per la loro concreta attuazione e **allungamento almeno a 10 anni** dei termini di restituzione dei finanziamenti previsti dal DL Liquidità
3. **La cancellazione di imposte e tributi** per l'anno 2020.
4. **L'istituzione di un fondo per il sostegno all'affitto** per gli immobili commerciali e artigiani e **reintroduzione della Cedolare Secca per le locazioni artigianali e commerciali per i nuovi contratti o la rinegoziazione di quelli già in essere**
5. **L'azzeramento delle utenze** per periodo chiusura attività o di riduzione drastica del volume d'affari

6. **Sanatoria** per segnalazioni CAI e/o CRIF per il periodo di emergenza Covid: il soggetto non potrà essere classificato a sofferenza.
7. **Pagamento immediato da parte dell'INPS** delle indennità relative agli ammortizzatori sociali e/o indennità di sostegno a lavoratori autonomi e famiglie
8. COSAP: esenzione pagamento canone per occupazione del suolo pubblico connesso all'installazione di cantieri e ponteggi, relativi alla realizzazione di interventi di riqualificazione energetica (compreso facciate) ed antismistica di edifici così come azzerare il Cosap a partire dal mese di Marzo e per tutto il 2020 per i dehors degli esercizi di somministrazione concessi su aree pubbliche, mercati, fiere e posteggi isolati, spazi dati in concessione a esercizi commerciali al dettaglio e strutture ricettive
9. Nomina di Commissari in ogni Regione che operino con l'obiettivo del controllo e che siano i garanti del nuovo "modus operandi" nel campo dei grandi appalti pubblici per lo snellimento burocratico. Non avremo più bisogno di enti e/o strutture perché verrebbero superati dal controllo del commissario.

Interventi a sostegno della ripartenza – FASE 3 – Entro 3 mesi:

1. Sburocratizzazione e semplificazione di tutte le procedure per la richiesta dei permessi e dei relativi atti autorizzativi tramite sistemi informatizzati che favoriscano la velocizzazione e trasparenza dell'azione amministrativa
2. Sostegno allo sviluppo e alla digitalizzazione: Progetto digitalizzazione di territorio; Organizzazione Smart Working; Adsl libera, strumenti di gestione, formazione, Rivoluzione Digitale nei Servizi Pubblici
3. Abbattimento del cuneo fiscale per alleggerire il carico alle imprese e renderle maggiormente competitive e favorire anche l'occupazione e la capacità di spesa dei lavoratori;
4. Totale decontribuzione e tassazione per nuovi assunti almeno per 24 mesi;
5. Raddoppio delle misure straordinarie degli ammortizzatori sociali;
6. Detassare l'energia per le attività economiche;
7. Incentivazione degli investimenti per il risparmio energetico nel settore privato prevedendo l'estensione degli ecobonus in via definitiva per alcuni anni;
8. Istituzione di un sistema di calmierazione dei costi energetici attraverso l'introduzione di un credito di Imposta per le PMI energivore al fine di inserirle nel mercato mondiale, o almeno europeo, con le stesse condizioni di competitività.
9. TARI: passaggio tariffazione puntuale; applicazione previsione normativa nazionale sul completo esonero delle superfici produttive; esenzione completa per tutte le nuove imprese indipendentemente dal settore ed età anagrafica del titolare; revisione contratto Alia su criteri di costi standard ed efficientamento aziendale; regolamentazione e tariffazione unica di Ato

10. Stabilizzazione dei bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico per il rilancio dell'edilizia privata con la possibilità di cedere il credito di imposta direttamente al sistema bancario attualizzandone l'importo disponibile
11. Riattivare i "Bandi di riqualificazione delle periferie" con consistenti incentivi tramite finanziamenti a fondo perduto e/o prestiti a tasso zero coperti da garanzia statale per interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree degradate delle nostre città.
12. Attivazione subito gli interventi pubblici e i cantieri che sono già finanziati e fermi
13. Superare il codice degli appalti e prevedere l'assegnazione diretta dei lavori degli enti pubblici fino all'importo di 1 milione di euro utilizzando il criterio della rotazione dell'albo fornitori e prevedendo norme che salvaguardino le imprese locali.
14. Piano di intervento nazionale rivolto alla capitalizzazione delle PMI attraverso l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia e i confidi
15. Progetto per le PMI basato sull'economia circolare puntando ad una riduzione degli sprechi e finale per reintrodurli nuovamente nel ciclo produttivo delle stesse PMI.
16. IMU: rimodulazione aliquote in riferimento alle caratteristiche di utilizzo dell'immobile con applicazione della base normativa in caso di immobili produttivi, commerciali o di servizio utilizzati direttamente dal proprietario
17. Attivazione per gli investimenti privati dello strumento del silenzio assenso in massimo 30 giorni e che, se necessario, vengano nel contempo inasprite le sanzioni per chi commette irregolarità
18. Assegnazione delle gare per opere pubbliche, l'eventuale ricorso al Tar da parte di alcune imprese non preveda la richiesta della sospensione lavori ma eventualmente solo la possibilità di un indennizzo in caso di irregolarità;
19. Ri-patrimonializzazione dei confidi al fine di ampliare l'ambito delle loro attività finanziarie a favore delle piccole imprese utilizzando parte delle risorse del Fondo centrale (250 milioni)

Nel rispetto delle norme definite dal Protocollo Nazionale anticontagio si richiede di riaprire subito le attività escluse dal DPCM del 26 aprile.

Nella consapevolezza che i protocolli di sicurezza a cui le imprese si dovranno attenere per la riapertura già dettano norme che, alla prova dei fatti, si sono rivelate valide nel contenere la rischiosità dei contagi per le attività che hanno continuato la loro operatività in queste settimane riportiamo di seguito alcune indicazioni operative che, per categoria, rappresentano degli adeguati compromessi comportamentali necessari ma sufficienti a garantire, insieme ai principi generali già contenuti nei protocolli, la sicurezza operativa per la riapertura delle attività.

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Disciplinare per svolgimento attività
BAR	<p>Ospitare un numero di clienti in base alla superficie dei locali, garantendo a tutti 2mq di spazio. Le distanze vanno definite sia al banco, sia ai tavoli, tra clienti e personale con criteri logici per i quali siano previste distanza minime (1 m) superabili solo per persone appartenenti al medesimo gruppo o tramite appositi dispositivi di separazione. Vanno evitati i cibi esposti.</p> <p>Asporto sempre consentito con il rispetto delle dovute distanze.</p> <p>Consentire i DEHORS, con specifici accorgimenti legati alla messa in sicurezza degli spazi autorizzati all'esterno del locale, ed anzi prevederne, laddove gli spazi lo consentano il loro ampliamento e la loro incentivazione</p>
RISTORANTI	<p>La disposizione dei tavoli, il numero dei posti disponibili dipende, come detto, dalla dimensione del locale, garantendo a tutti 2mq di spazio</p> <p>Il tavolo del cliente non può essere predisposto con gabbie di vetro dove isolare i clienti.</p> <p>Le distanze vanno sia ai tavoli, tra clienti e personale con criteri logici per i quali siano previste distanza minime (1 m) superabili solo per persone appartenenti al medesimo gruppo o tramite appositi dispositivi di separazione</p> <p>Vanno evitati i cibi esposti.</p> <p>Consentire i DEHORS, con specifici accorgimenti legati alla messa in sicurezza degli spazi autorizzati all'esterno del locale, ed anzi prevederne, laddove gli spazi lo consentano il loro ampliamento e la loro incentivazione</p>
COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE	<p>Attività prevista sia da precedente decreto e confermata in ultimo da DPCM 10 aprile. Già presenti in molti Comuni grazie all'utilizzo del personale del Comune (PM) o associazioni di volontariato per disciplinare gli afflussi. Posizionamento dei banchi più congeniale per garantire norme di sicurezza, igiene ed evitare assembramenti; utilizzo di transenne od altri mezzi per canalizzare la clientela e facilitare la distanza interpersonale.</p> <p>Per i mercati non alimentari va detto che la stragrande maggioranza degli operatori vivono con gli incassi mensili. Consapevoli delle difficoltà di consentire i mercati settimanali così come configurati prima dell'emergenza coronavirus, si impone comunque una doverosa riflessione per individuare modalità idonee alla ripresa dell'attività lavorativa del comparto, non essendo pensabile far rimanere senza lavoro e senza reddito migliaia di operatori e relative famiglie.</p>
ASPORTO PRODOTTI ALIMENTARI (Gastronomia, rosticcerie, pizzerie al taglio, pasticcerie, gelaterie, etc.)	<p>Stesse regole per i negozi di generi alimentari. Ingresso dilazionato per la clientela così come già previsto per le attività attualmente aperte. Incentivare la prenotazione dei prodotti da acquistare così da evitare il più possibile code e assembramenti.</p>
ESERCIZI DI VICINATO (es. abbigliamento, giocattoli, arredamento, fiorai, etc.), OREFICERIE, ATTIVITA' DI COMMERCIO ALL'INGROSSO	<p>Come già descritto, stesse regole per le attività già aperte (vedi cartolerie, vestiti per bambini/neonati, librerie...)</p>
ESTETICA, ACCONCIATURA, TATUAGGIO, PALESTRE	<p>Le attività riferite a tali settori, da anni hanno l'obbligo di utilizzare tutti strumenti e attrezzature monouso e ove non sia possibile, hanno l'obbligo di sterilizzare e sanificare con autoclave o stufa a secco o altri dispositivi equivalenti tali strumenti, seguendo dei protocolli rigidi e ben definiti dalla stessa Regione Toscana.</p> <p>Inoltre tali attività da quasi 20 anni hanno l'obbligo di seguire un protocollo regionale per la sanificazione e disinfezione di locali e arredi e attrezzature, cosa che nessun'altra attività commerciale ha l'obbligo di rispettare.</p> <p>Seppure il lavoro non permette di mantenere la distanza di un metro con i clienti, l'utilizzo responsabile e accorto degli strumenti di protezione personale limita il rischio di contagio, anche sulla base delle cose esposte in precedenza risulti molto meno evidente di altre realtà.</p> <p>Seguendo quanto siglato a livello nazionale dalle nostre Associazioni di categoria insieme ai sindacati dei lavoratori (Protocollo anticontagio del 14 marzo integrato il 24 aprile) si riconferma l'impegno delle imprese per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e degli imprenditori e si identificano le linee di comportamento attraverso specifici Codici di autoregolamentazione da seguire per ridurre al minimo il rischio di contagio nel momento in cui le imprese riprenderanno la propria attività.</p>

**RESTAURO E
CONSERVAZIONE OPERE
D'ARTE E BENI CULTURALI**

I restauratori di Beni Culturali (codice ateco 90.03.02) sono stati assimilati agli operatori dello spettacolo però pagano la Cassa Edile ma sono stati esclusi dalla riapertura del DPCM del 26 aprile

Si tratta per la massima parte di attività che si svolgono in cantiere o in laboratorio senza alcun contatto con il pubblico, generalmente con un numero ridotto di addetti per ciascuna unità produttiva e con amplissime possibilità di distanziamento sociale.

Sono dunque attività con ridotto rischio di trasmissione del virus Covid-19, analogo se non inferiore a quello dei cantieri edili e certamente minore di quello di molte attività industriali la cui riapertura è invece consentita dal citato DPCM.

Peraltro i restauratori applicano ai propri dipendenti il ccnl dell'edilizia.

Non è infatti la generica appartenenza al cluster di codifica Ateco 90, all'interno del quale sono classificate moltissime attività legate alla Cultura, che identifica il tipo di attività economica e le caratteristiche dei suoi processi produttivi ai fini del rischio di contagio.

I restauratori, come del resto tutto il comparto artigiano, hanno finora con coscienza aderito allo sforzo collettivo per il bene comune, sacrificando quote significative dei propri mezzi di sussistenza, ma il permanere del fermo sanitario per le proprie attività produttive appare adesso incomprensibile e assurdamente discriminatorio. Esso andrà ulteriormente ad aggravare la già difficile situazione economica del comparto, a pesare sui conti pubblici e sul bilancio degli ammortizzatori sociali e per di più senza per questo offrire alcun beneficio alla collettività.